

**IL CROCIFISSO
È RISORTO**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 4
Pasqua di
Resurrezione
S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore
8,30 - 18,30

Tempio Votivo

Ore 10,00 - 11,15

San Nicolò

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Lunedì 5
dell'Angelo

Martedì 6

Lectio Divina

Giovanni 20,19,31

S. Bianche Ore 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Domenica II

In Albis

Della Misericordia

Prime Comunioni

Nella Veglia Pasquale ha origine la vita della Chiesa e di ogni battezzato, tutti in quella santa notte siamo nati, afferma Sant'Agostino. Questa santa notte, luminosa più del giorno, ha conosciuto i primi bagliori della Resurrezione di Gesù. Una luce amica ha squarciato le tenebre che avvolgevano l'assemblea ed il mondo intero. Il grido di vittoria è stato lanciato dal Celebrante: "È la luce di Cristo" e tutti abbiamo risposto unanimi: "Rendiamo grazie a Dio." Così ha avuto inizio questa notte la Veglia Pasquale, non un rito ci ha radunati, non la tradizione o la memoria del passato, Gesù stesso si è manifestato tra noi, egli ci ha avvolti nella luce splendente della sua Resurrezione e noi siamo usciti pienamente rinnovati da questa Santa Veglia. L'ascolto della Parola di Dio, che ha percorso tutta la Scrittura, dalla Genesi fino al Vangelo ha potuto convergere nel lieto annuncio che un giovane vestito di bianco ha consegnato alle donne, quando la notte stava per cedere il posto ad un nuovo giorno ed esse si sono recate al sepolcro, per ungerne il corpo del Signore: "Voi cercate Gesù Nazareno il Crocifisso, è risorto non è qui. Ecco il luogo dove lo avevano posto."

Il Crocifisso è Risorto, la morte non ha potuto trattenere il Signore della vita, ha dovuto lasciare la presa sull'uomo, perché quell'uomo a lei consegnato sulla croce, non è soltanto un uomo, è il Figlio di Dio fatto uomo. Sulla croce è avvenuta la grande battaglia nella quale il Signore ci ha amati fino alla fine, con tutto se stesso, rimanendo fedele alla nostra umanità fino in fondo, pienamente uomo come noi, fino a morire di una morte infame, la morte meritata del malfattore. Egli però non aveva fatto nulla di male, perciò quella morte è diventata il più grande atto d'amore che la storia abbia mai conosciuto, dove un Dio si è fatto uomo ed ha amato la nostra umanità più della sua stessa vita, raggiungendoci nella nostra estrema lontananza dall'amore, si è fatto peccato per noi e come un malfattore è stato inghiottito dalla morte infamante della croce. Ma l'Amore vero, l'amore gratuito e fedele, l'amore che non amato ama, non può morire, la morte non ha più potere su di lui, perché l'amore è Dio. La morte pensava di aver ingoiato un uomo e così è, ma quest'uomo è anche Dio e lo ha dimostrato per come è vissuto e per come è morto, perciò la morte si ritrova tra le mani un Dio e questa è la sua sconfitta. Il sepolcro vuoto che noi contempliamo nella liturgia solenne di questo giorno di Pasqua, rimane per noi il segno più luminoso della vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, vittoria che è avvenuta sulla croce e che il sepolcro vuoto può solo constatare. Egli che nel giardino vicino al calvario, da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo, avvolto in bende e profumi, era stato deposto in un sepolcro nuovo, ora è assente da quel luogo di morte. Se è assente dal Sepolcro allora va cercato altrove. Il giovane vestito di bianco ci indica la direzione del cammino che deve ripartire dalla Pasqua, ci manda in Galilea, la terra dove il Vangelo è stato annunciato, dove Gesù ha compiuto i suoi gesti d'amore, annunciando il Regno di Dio. La Galilea, dove l'amore ha iniziato a manifestarsi nei riguardi dei poveri, dei piccoli degli ultimi, dove è avvenuta la chiamata alla sequela dell'amore. È lì che dobbiamo andare, al cuore del Vangelo, perché è solo nel Vangelo che ritroveremo la Vita nuova, la Vita Risorta, che è uscita dal sepolcro e che non muore più. Perché è nel Vangelo che Gesù ce l'ha annunciata, spiegata, consegna. La morte non ha potuto trattenere la vita di Gesù nel sepolcro ed egli ora vive presso il Padre e nel dono dello Spirito che, uscito dalla sua bocca sulla croce, nel momento della sua morte, ora effuso su di noi ci sospinge a camminare dietro a Gesù, ispira alla nostra vita la vita di Gesù, perché avvenga in ognuno di noi ciò che è avvenuto in lui. Nell'amore di Gesù, accolto e condiviso, anche noi possiamo camminare in una vita nuova, una vita che la morte non può trattenere perché si è fatta dono, gratuito e fedele, una vita che porta in sé, come la vita di Gesù, il segno evidente della sua vittoria sul peccato e sulla morte che è l'amore. È questo il senso dell'augurio di una Buona Pasqua che ci porgiamo, l'augurio di poter passare con Cristo nella vita del Padre.

Don Paolo



LA CINQUANTINA PASQUALE

“I cinquanta giorni, che si succedono dalla Domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste, si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la grande domenica... sono giorni nei quali, in modo tutto speciale, si canta l'Alleluia. Le Domeniche di questo tempo vengono considerate come Domeniche di Pasqua...” (Norme generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario, 22-26).

Il Tempo di Pasqua dura **cinquanta giorni**, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, il numero sette è un'immagine di pienezza, l'unità che si aggiunge a questa pienezza, nel giorno cinquantesimo, apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo.

Per Tertulliano, alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra, ogni giorno, la fase gloriosa del mistero della redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo Sant'Ambrogio: «I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua». A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale. I cinquanta giorni sono come una sola domenica. È un tempo che esprime una forte portata escatologica, infatti, intende essere l'immagine della “domenica eterna”, del tempo di risurrezione che non ha fine. In questi cinquanta giorni si realizza la celebrazione unitaria del mistero pasquale come “morte, risurrezione, ascensione, discesa dello Spirito”.

Il Mistero Pasquale e Pentecostale costituiscono un tutt'uno. Il tempo di Pasqua è il tempo della mistagogia, cioè il tempo della “intelligenza dei misteri” che si sono celebrati nella notte di Pasqua.

Nella Chiesa antica, e in alcuni casi anche oggi, la Veglia Pasquale era il luogo proprio della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Proprio perché i sacramenti sono partecipazione alla Vittoria Pasquale di Cristo, conformazione a lui, il tempo proprio della loro celebrazione non può che essere la Veglia di Pasqua.

Ma dopo la celebrazione dei sacramenti nella Veglia Pasquale, è necessario a un tempo di “intelligenza” di ciò che si è vissuto non certo una intelligenza di ordine razionale, ma una intelligenza più profonda. Lasciamoci condurre dallo Spirito a vivere la cinquantina Pasquale.

PRIME COMUNIONI

Nella Domenica in Albis o della Misericordia, alcuni ragazzi della nostra Comunità Parrocchiale, si accosteranno per la prima volta alla Comunione Eucaristica. Si siederanno a mensa con noi per condividere la Pasqua di Gesù. Nel cammino vissuto fino ad oggi hanno imparato a conoscere Gesù ed il suo Vangelo, ora desiderano seguirlo più da vicino, per vivere la vita come lui ci ha insegnato.

Per attuare questo loro desiderio hanno bisogno di nutrirsi del suo amore, di condividere con lui il senso che egli ha dato alla sua vita. Tutto questo avviene mediante la Comunione Eucaristica.

Nel pane spezzato e nel calice condiviso, Gesù ha istituito la sua Pasqua nella quale egli si dona come Agnello immolato, nel pane spezzato, egli offre a quanti lo accolgono il suo corpo donato per amore sulla croce. Chi si nutre di questo Pane si nutre del suo amore e accoglie in sé la dinamica del dono. Diventa cioè con Gesù un corpo dato e sangue versato per amore.

È questo che fa l'Eucaristia in ognuno di noi ed è questo che comincerà a realizzare anche nella vita dei nostri giovani fratelli e sorelle. Facciamo in modo che possano trovare in noi adulti della comunità l'esempio concreto di cosa può fare di loro l'Eucarestia.

Accompagniamoli con la preghiera e con l'affetto, in questo giorno o così importante per la loro vita e per la vita delle loro famiglie.

La Celebrazione Eucaristica si terrà nella Chiesa di San Nicolò alle Ore 10,00.

Nella Domenica in Albis avremo modo di salutare e di ringraziare le suore dell'istituto Campostrini, che come sapete lasciano il Lido. Daremo il nostro saluto durante la celebrazione della Santa Messa solenne delle 11,30 a San Nicolò.

Lunedì dell'Angelo

La settimana che inizia con la Pasqua viene chiamata Ottava di Pasqua ed è considerata come un solo grande giorno nel quale la Chiesa accoglie tutti gli annunci della Resurrezione che si trovano nei Vangeli.

Tra questi giorni è particolarmente caro ai fedeli il lunedì che viene dedicato all'Angelo che ha portato l'annuncio del Signore Risorto. Le Sante Messe in questo giorno sono: alle 8,00 dalle Suore Bianche, alle 11,15 a San Nicolò, alle 18,30 a S.M. Elisabetta.